

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno...
 id. semestrale...
 id. trimestrale...
 Estero, anno...
 id. semestrale...
 id. trimestrale...
 Le pubblicazioni mensili...
 Una copia in tutto il regno...
 cent. 10

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 38, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina, dopo la firma del garante, cent. 50. In quarta pagina cent. 40.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non accettate al respingono.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 maggio 1888.

Fra i tanti ministri che furono e che saranno non solo fra noi, ma ancora nei Governi delle altre nazioni, nessuno potrà vantarsi di aver avuto come il nostro. Crispi una Camera di lui mal contenta e da lui maltrattata, ma altrettanto a lui stesso obbediente; un paese che lo disprezzava in tutti i modi possibili, ma che lo lasciava fare per diritto e per rovescio, e porgeva a dir così le braccia perché il suo tiranno glielo incatenasse. C'è un non so che di singolare, di attonissimo e nell'uomo che ci governa e negli onorevoli che ci rappresentano, ed ancora in ogni forza pur vitale del regno, da non saperlo proprio definire, quando non si voglia ammettere che l'imbécillità è arrivata al sommo grado, e che la libertà ha tanto avvilito la nazione da renderla simile al bruto che si lamenta delle sferzate che gli regala il padrone e nel tempo istesso dimena la coda, facendogli festa, e lecca la mano che lo batte.

Siamo proprio in uno stadio di degradamento morale. Provo se ne possono addurre a iosa, basterebbero però a provarlo gli ultimi fatti avvenuti alla Camera. Quanto vociare e del passe e degli onorevoli contro la famosa spedizione africana! Quante giustissime accuse da ogni parte al Governo che l'impresa di suo arbitrio, proprio extra-costituzionalmente, aggravando la nazione alla cieca. Ebbene, dopo tanto gridare, eccoci al giorno in cui il Governo è chiamato al *reddo rationem*. Si doveva mettere in uno stato d'accusa tutti i deputati che promissero, vollero, sostentarono la maleducata spedizione col sangue e col danaro di chi non la voleva. Ma l'imperterrito Crispi, che tante volte disse e ripetè che gli arbitri, gli errori dell'occupazione africana a lui non si dovevano attribuire, perché erano colpe dei suoi antecessori, Crispi con faccia tosta, tiene una discorsa, conclude dispoticamente dicendo che non può, non deve indicare al paese ciò che farà in Africa; dice che ha rispettato, prevenuto il voto di tutti richiamando

le truppe regolari di là, ed ha applaudito, quasi ogni voto.

Avvenne precisamente come in una nina, prima della discussione alla Camera, vi faceva prevedere.

Si può immaginare accondiscendenza, dabbennaggine maggiore nei nostri rappresentanti a qualsiasi partito: sieno ascritti?

Ce n'è ancora. Le nostre finanze, pesantemente messe, fecero apparire chiaramente, indubbiamente la nullità di chi le amministra. Camera, stampa se ne occuparono protestando, emettendo voti di sfiducia contro il Magliani. Si discusse anche dagli onorevoli, e con pallo nero si condannò tutto l'operato del ministro. Ma Crispi parla, si vota nominalmente, e risulta che siamo benissimo amministrati, che Magliani ha ragione.

Questi, arcicontento, ritira le sue dimissioni e segue l'opera sua come prima. Avvertiamo pure che Crispi si dichiarò per lo indistinto inaspettato di tutti gli errori finanziari che erano stati commessi; ma poi, volendo sostenere il Magliani, protestò che errori non c'erano stati. Tutto fu operato bene e si seguì come prima!

Che diranno i posteri a leggere i resoconti parlamentari dei nostri giorni? Dovranno concludere che la libertà ha ingabbiato le menti, che l'ambizione ha fatto schiavi quelli stessi che più inneggiavano alla libertà.

Ora dovremo assistere a nuovi trionfi della tirannia e del dispotismo incarnati nella persona del Crispi.

D'urgenza si discuterà il nuovo codice penale. Non è che prima al Crispi d'incappare col nuovo codice l'azione dei ladri, degli assassini. No, poco importa di questi. Urge, perché Lemmi, l'ha comandato, incatenare la parola a quei soli cittadini che si mantennero assolutamente e veramente liberi; urge impedire, sia pur con ogni violenza, che la Chiesa, maestra di verità, vera amica dei popoli e delle nazioni, faccia sentire la sua voce. Perciò si apparecchiavano tanti articoli nel nuovo codice; ed un ministro della Chiesa, non venduto alla massoneria, non venduto al Governo, il quale predicasse che l'anne-

sione della roba d'altri è un peccato contro il settimo comandamento del decalogo, per ciò solo potrà essere processato, condannato. Gli sgherri crispini staranno tutti orecchi per sentire le spiegazioni del Vuogelo, i catechismi, le prediche di ogni curato, d'ogni prete. Le pastorali dei vescovi saranno scrupolosamente lette e riflette per trovarvi l'offesa alle leggi dello Stato; così ogni petizione dei vescovi del clero cattolico, sarà un delitto. Già l'accenna lo spudorato orago crispino la Riforma, la quale parlando della nobilissima petizione-protesta dell'episcopato napoletano contro gli articoli del nuovo codice ostile alla libertà della Chiesa, scrive che la petizione non merita d'esser neppure letta in parlamento, e che, se il nuovo codice già fosse approvato, l'atto dei vescovi napoletani cadrebbe sotto la sanzione penale!

Col nuovo codice, la Chiesa cattolica sarà incatenata come ai tempi dei Neroni, e la stessa persona del papa potrà essere trascinata davanti ai moderni tiranni, perché se il papa scriverà un'enciclica contro gli usurpatori dei diritti della Chiesa, avrà compiuto un atto contrario alle leggi dello Stato; se il papa avrà sfolturato certe rivoluzioni sociali che avvileiscono, abbruttiscono le nazioni, avrà fatto cosa antinazionale nel nostro regno; se il papa avrà sfolturato altri errori del giorno, avrà sempre offeso le moderne leggi del regno d'Italia, le quali s'ispirano sempre non al supremo principio della legge morale, ma al volere della massoneria la quale è la negazione della fede, della verità, della giustizia.

Mercoledì incominceranno le discussioni sul nuovo codice, e sarà pur letta la petizione-protesta dell'episcopato napoletano, anzi una copia di essa, stampata, verrà distribuita a tutti gli onorevoli. Però non c'è a dubitare che questi la rigetteranno. Crispi lo vuole, ha promesso al Lemmi, ai demagoghi di farlo passare e presto presto. Apparecchiamoci dunque e colla preghiera e coll'azione a combattere anche in *vinculis*. Non vinceranno i nostri tiranni, come non vinsero contro la Chiesa i tiranni di tutti i secoli.

Le cose stando così, è ben naturale che si parli di una non lontana partenza del papa da Roma.

CONTRO IL PROGETTO DI LEGGE sul così detti «abusi del clero»

Protesta collettiva dell'episcopato napoletano ai senatori ed ai deputati del parlamento.

Signori senatori, signori deputati.

Dal giorno, che ricevemmo da Dio e dalla sede apostolica il difficilissimo ufficio episcopale, tutti ci sentiamo obbligati a difendere virilmente i maggiori e più nobili beni dell'uomo, che sono i suoi beni religiosi e morali. A questa difesa consacriamo interi il cuore, la mente e la vita; e ci parve anche bello di sacrificarci per sostenere principi, che munito all'infinito noi fedeli le immortali speranze di una beatitudine avvenire, sono altresì il più valido fondamento della vita civile delle nazioni. Il nostro ufficio episcopale noi lo esercitiamo con amore, e lo vediamo benevolmente ed affettuosamente accolto da quasi tutti coloro, per quali voi fate le leggi civili. A voi dunque, onorevoli signori senatori e deputati, dovrà sembrare giusto che quando i vostri disegni di legge toccano più o meno da vicino i beni religiosi e morali, che sono tanta parte della vita nostra e dei nostri figliuoli spirituali, noi ci commoviamo nell'interior dei nostri animi e leviamo alto la voce. Però, se nei vostri disegni di legge troviamo offesa la religione e la morale, esercitiamo un nostro diritto e non nostro dovere protestando vigorosamente, e volgendo a voi libere e franche parole. Con ciò colpiamo il nostro debito presso Dio e presso il popolo erede: con ciò ci sforziamo altresì d'indurvi a meglio ponderare le leggi che siete per sancire; le quali mai non potranno riuscire al bene comune se non sieno secondo Dio e non derivano da vera giustizia. Ancora, queste leggi fatte per un popolo cattolico qual è l'italiano, riescono incivili se non rispecchiano, anziché i pregiudizi dei miscredenti o dei non bene credenti, i principi cattolici. Or disgraziatamente nel disegno del nuovo codice penale, che dovrà discutersi in parla-

APPENDICE

181

Il piantatore della Martinica

I negri di scorta ai viaggiatori, visto ciò, presi da terrore, deposero i bagagli per terra e fuggirono rifacendo la pericolosa strada percorsa fino a quel punto per la strettissima costa della montagna.

Joubert, Giorgio e Nantilly continuarono la loro pericolosa discesa, e per un po' il fecero senza essere osservati; quando un piccolo negro li segnalò.

Alle grida del fanciullo tennero dietro delle vociferazioni e delle minacce.

I negri afferrarono le armi; chi impugnava un fucile, chi brandiva un coltello, chi una mazza di legno, chi tendeva un arco aggiustandovi una freccia avvelenata.

I briganti credevano che fossero inviati della giustizia quelli che si arricchiavano a discendere nel loro ritiro.

Che fare? trarre i revolver di cui ognuno dei viaggiatori era armato, poteva portare con sé un massacro generale.

Joubert pensò che il miglior partito era di fermarsi e gridare il nome della strega che venivano a cercare.

— Macouba! Macouba! cominciò egli a gridare.

E i tre amici, dietro un macigno dal quale appena sporgevano il capo, colle armi in pugno per servirsene in caso di estrema necessità, attesero l'effetto del grido di Joubert.

Al nome di Macouba l'agitazione minacciosa dei briganti cessò.

— Macouba! Macouba! ripeté il grido Joubert insieme ai suoi due compagni.

Una creatura di statura gigantesca e di un'incredibile magrezza uscì lentamente da una delle spaccature della montagna.

Aveva avvolto attorno alla vita un logoro mantellaccio rosso; i capelli cresputi scomparivano sotto una specie di bonnetto giallastro; si appoggiava nell'andare ad un lungo bastone.

I suoi sguardi si voltarono senza esitazione verso il macigno, dietro il quale si tenevano i tre europei; dipoi stesa il bastone verso il basso dove formicolavano i banditi e questi mormorando tra loro, ripresero il posto che occupavano prima innanzi all'entrata delle caverne.

L'espressione dello sguardo di Macouba indicava che essa era in preda ad una grande meraviglia.

Forse mai alcuno aveva avuto il coraggio

di inoltrarsi fin là; tanto coraggio le imponeva.

Essa si avanzò lentamente, appoggiandosi sul suo bastone, e non si fermò che quando Joubert e i suoi due compagni ebbero fatto alcuni passi al di qua del macigno.

— Che cosa volete? che cosa siete venuti a chiedere alla strega delle caverne?

— Se la strega ama dell'oro, io gliene ho portato, rispose Joubert.

Quelle parole imprudenti non furono dette tanto basso che non fossero intese da qualcuno.

In un attimo due o tre banditi più faciloni furono presso Macouba.

Essi non avevano né facili, né mazza, né arco, ma i coltelli brillavano sinistramente nelle loro mani.

— Indietro, mascalzoni! gridò Macouba; gli stranieri che vengono a consultarmi devono andare immuni dall'essere predati; io li difendo... per ora costoro mi appartengono; più tardi vedremo.

Come una muta di cani sferzati, quei miserabili si ritrassero, e la strega, facendo segno agli stranieri di seguirli, rientrò nella fenditura dalla quale era uscita.

Quivi si apriva una caverna abbastanza spaziosa; ed era qui l'ordinaria dimora della strega.

— Che cosa volete da me e perché mi offrite dell'oro?

— I negri del paese mi hanno parlato della tua scienza; disse Joubert; io sono un infelice che vengo a consultarti per sapere che cosa sia avvenuto della mia consorte... sono alcuni anni che una giovane donna, pallida, bionda, vestita di bianco, è fuggita da San Pietro; parla; sai tu che cosa ne è avvenuto? In ricambio di sicure informazioni io ti darò più di quanto mi domanderai.

— Dal promettere al mantenere corre una grande distanza.

Una manciata d'oro rimbalzò sul suolo.

Così Joubert rispondeva alla diffidenza della strega.

La strega si abbassò, raccolse le monete, poscia rialzatosi, mettendo nella sua voce la maggior solennità che poteva, disse:

— Macouba sa tutto; tu sei il marito di quella donna.

— Sì; parla; ebbene?

— La vecchia strega non ha sempre il cuore duro; essa ha pianto, essa ha sofferto... una bianca, un giorno ebbe pietà di lei e Macouba può mostrarsi pietosa ad altri.

(Continua.)

PILLOLE DEI FRATI
 (Vedi avviso in quarta pagina)

mento, s'incontrano alcuni articoli, che contrastano in vario modo o la religione di G. C., o la santa e nobile libertà della Chiesa sua. Noi però, come vescovi e come veri amatori del nostro paese, protestiamo altamente contro di essi e vi scongiuriamo, in nome di Dio, a non dar loro mai la vostra approvazione. Ricordatevi che, poi battesimo, voi siete figliuoli della Chiesa di Dio, che noi governiamo, e che nella santa Scrittura, la quale per tutti i cristiani è libro divino, sta detto che se il Signore non edifica lui i regni e non li custodisce, invano si affaticano coloro che li edificano e li custodiscono.

Per accennare soltanto le cose principali, nell'articolo 101, sotto l'apparenza di difendere l'unità d'Italia, si tenta di soffocare la questione romana. Né le modificazioni portate dalla commissione parlamentare chiariscono sufficientemente la cosa o bastano a rassicurare gli animi. La si vuol soffocare impedendo, se non al papa, almeno ai vescovi ed ai cattolici italiani, di rivendicare la necessaria, assoluta e reale indipendenza e libertà del romano pontificato. Or ciò è supremamente ingiusto, e non può avere altro effetto che di prolungare e d'inasprire indefinitamente un dissidio micidiale, che offende e conculca gravissimamente il Padre di tutta la cristianità, turba le coscienze, riesce a rovina di tante anime a noi affidate, trafugge il cuore dell'episcopato, del clero e dei buoni cattolici, che sono per l'universo, e infine conduce all'assurdo di fondare l'unità d'Italia sul disprezzo della sua santa religione, sull'offesa continua del suo Padre amatissimo, e su la guerra sempre più accesa e più micidiale tra i figliuoli d'una stessa patria. E pure questi figliuoli, comunque divisi e pugnanti, desideravano quasi tutti, nel profondo dell'animo, di essere anche figliuoli obbedienti e amabili della Chiesa cattolica! Veramente strano ed ingiustissimo modo di risolvere una questione gravissima è questo d'impedire che se ne parli pubblicamente, e se ne scriva; e ciò in uno Stato che si dice libero, e nel quale, parlando al pubblico, e scrivendo, non c'è rea o turpe opinione che non si possa difendere. Quando il codice penale fosse approvato intero com'è, quella questione romana, per la quale voi stessi non siete d'accordo (onde vari di voi fanno anche oggi vari e diversi disegni) dovrebbe essere risolta dal timore dell'ergastolo a vita, e dal pauroso silenzio di non so quanti cattolici. Tutte le opinioni e le affermazioni, da qualunque persona pubblica o privata provengano intorno a questa questione, che si riferisce alla vita della Chiesa nell'intero universo, resterebbero libere, fossero anche le più perverse e le più micidiali. Solo l'affermazione autorevolissima del papa, dell'episcopato e dei buoni cattolici, obbedienti all'uno ed all'altro, rimarrebbe interdetta in Italia. Per tal modo in tutte le società civili si potrebbe affermare e scrivere secondo ragione che il papa è il vero giudice dei mezzi, onde s'ha da assicurare la libertà sua e della Chiesa; ma in Italia non si potrà affermare né scrivere il medesimo, senza timore di una pena gravissima e durevole quanto la vita. E ancora questo codice così duramente avverso e ingiurioso al papa e ai suoi diritti, sarebbe sancito dagli italiani, prediletti tra i suoi figliuoli, proprio nel tempo, in cui tutti, popoli, re, repubbliche, nazioni cattoliche, protestanti o miscredenti gareggiano nell'onore del nostro amatissimo Leone XIII.

Noi protestiamo altresì vivamente contro i vari articoli del codice penale, che si riferiscono ai voluti abusi del clero; e non dubitiamo di affermare che questi articoli sono assolutamente intollerabili. Molte ragioni si potrebbero addurre per provare che lo stesso concetto d'una legge particolare per gli abusi del clero, sia un concetto erroneo, nato da vizi pregiudiziali; un concetto, che, mentre conculca la di-

gnità e la libertà del clero, riesce nel fatto o inefficace o dispotico.

Le nazioni civili oggi o non hanno di tali leggi, o tenendole, non mai però così dure, le lasciano tranquillamente dormire. Non c'è poi alcuna ragione perchè l'Italia debba averla nel suo codice penale, e averla tanto severa e indeterminata da superare per questo rispetto i governi più dispotici del mondo. Gli articoli proposti ora aggravano quelli del codice antico, e sorpassano di molto in severità e in indeterminazione quelli proposti dal Mancini, e che il parlamento non volle accettare; trattano come nemico questo nostro clero italiano, spogliato dei suoi averi e dei suoi diritti; prestano infine favore ai sospetti, alle accuse e alle calunnie contro i ministri del Santuario. Senza entrare in minute particolarità, che si riuscirebbe troppo lunghi, basterà notare due cose soltanto, che sono forse le più gravi, ma non certo le sole degne di biasimo. Stando all'articolo 174 del disegno del codice penale, un sacerdote può essere gravissimamente punito se eccita alcuno a trasgredire i doveri verso la patria, e ancora, se con la forza morale del suo ministero turba la pace delle famiglie. Or bene, chi determinerà con tanta certezza, quanta ce ne ha da essere in una legge punitiva, quali sono i doveri verso la patria? Noi mettiamo pegno che se cotesta domanda si facesse a ciascuno di voi, onorevoli senatori e deputati, rispondereste assai variamente. Noi viviamo in tempi di tanta confusione d'idea, di tanti errori, di tante varietà di dottrine e di tanta tristizia di passioni, che lo stesso fatto può a taluni sembrare compimento di un dovere verso la patria, e ad altri parere un vero delitto contro di essa. Chi sarà dunque il giudice sicuro dei doveri verso la patria? E quando si tratti della armonia e del contrasto tra i doveri verso la religione e i doveri verso la patria, come mai ne giudicherà un uomo, che o non abbia religione, o la concepisca in modo affatto diverso dal sacerdote cattolico?

Non è meno indeterminata ed ingiusta l'altra parte dell'articolo, per la quale si punisce il sacerdote che turba la pace delle famiglie. La pace delle famiglie si può turbare per due modi opposti dal sacerdote, o per capriccio e passione, o per istretto adempimento del proprio dovere. Nel primo caso, quando il male sia certo e provato, basta che se ne dia notizia al vescovo, il quale non mancherà di compiere il suo debito. Nell'altro caso, la legge riesce ingiusta ed empia; perchè tende ad impedire l'adempimento di un dovere, e pone ostacolo a un ministero, che salva le anime, diffonde nell'universo il soffio della vita religiosa e morale, e rende le nazioni cristianamente civili. Né alcuno si maraviglierà che l'adempimento di un dovere religioso possa turbare la pace delle famiglie. Ogni giustizia, ogni religione, anzi ogni idea nobile ed alta riesce di per sé a turbare gli uomini in quanto essi servono all'errore o al male. La predicazione di Gesù Cristo, e quella degli Apostoli sulle prime turbò grandemente le famiglie o miscredenti o ipocrite o serve dei loro errori e dei loro peccati. Ma quel turbamento breve e passeggero riuscì a tutto l'universo una inesauribile sorgente di pace, di grandezza morale e di gloria. Lo stesso può accadere e accade sovente al vescovo o al sacerdote cattolico: il quale, obbedendo piuttosto a Dio che agli uomini, compie in condizioni difficili il suo ministero. Contro sua voglia, ei si vede costretto a turbare le anime, svegliandole dal loro sonno di morte, e dicendo quel terribile non licet, che è la grandezza e la forza maggiore del cristianesimo. Però quel turbamento che nasce da religione e da giustizia è salutare, santo e benefico; onde spesso, sopravvenuta la riflessione, quegli stessi che furono così turbati, ne resero grazie. Intanto gli articoli del disegno di Codice non fanno distinzione del turbamento reo e del turbamento buono, e lasciano giudice in una materia di reli-

gione tanto delicata e difficile quei secolari, che talvolta ignorano le leggi religiose, e talvolta anche conoscendole, pretendono che un prete cattolico sia soltanto buono, quando è ribelle alla Chiesa cattolica.

Onorevoli signori senatori e deputati, questa nostra protesta in forma di lettera, credetelo pure, c'è ispirata unicamente dall'amore della religione di Gesù Cristo, e dall'amore dell'anima, che sono state a noi affidate.

Nessun odio e nessuna passione ci muove. Se gli errori e i falli di molti si addolorano e si spingono a dire talvolta, secondo il nostro debito, severe parole di disapprovazione o di rimprovero, noi amiamo tutti di grau cuore e non dimentichiamo mai che la nostra missione è di condurre a Dio con l'attrattimento della santa carità le anime di tutti, di qualunque grade essi siano.

Napoli, 15 maggio 1888.

† Guglielmo cardinale Sanfelice arcivescovo di Napoli — † Alfonso cardinale Capelatro arcivescovo di Capua — † Vincenzo arcivescovo titolare di Bostra — † Filippo arcivescovo titolare di Patrasso — † Fr. Tommaso M. Salzano arcivescovo titolare di Edessa — † Genaro arciv. di Reggio Calabria ed amministratore apostolico d'Ischia — † Antonio vescovo titolare di Benda — † Salvatore M. Nisio vescovo titolare d'Amorio — † Giovanni vescovo di Lacedonia — † Filippo vescovo titolare di Lita e ausiliario dell'E. mo card. arcivescovo di Napoli

Hanno aderito alla presente protesta altri novantuno arcivescovi e vescovi delle provincie meridionali.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 — Presidenza BIANCHETTI.

Leva, agricoltura.

Chiesta l'urgenza per una petizione, si discute e si approva la legge per la leva dei nati 1868, poi si continua la discussione del bilancio d'agricoltura ed approva i capitoli dal 12 al 32 con assicurazioni e promesse di Grimaldi a tutti i preopinanti.

Levasi la seduta alle 7.

ITALIA

Genova — Una bisca. — Verso le ore 5 pom. di domenica, a Genova, un delegato di P. S. riesci a scoprire una bisca in piazza San Donato, dove si giocavano rilevanti somme. Tre dici giocatori vennero tratti in arresto e tradotti in questura, accompagnati dalla folla.

Como — Una caccia all'orso. — Scrivesi da Sughio (Dervio), 18, all'Araldo: Nel boschi di questo comune e dei paesi limitrofi, e precisamente al disopra della zona detta del Castano, i terrieri videro più volte, in questi giorni, un orso.

Immaginarsi lo spavento di questi tranquilli abitanti.

La mala bestia ha già divorato vari capi di bestiame.

Il prefetto di Como ha aderito alla proposta fattagli dal nostro sindaco, di destinare cioè quattro uomini abili nel maneggio delle armi, per dar caccia all'orso.

Savona — Condanna a morte. — Per vari giorni si discute dinanzi le Assise di Savona il processo a carico di Giovanni Veglio e Chiarione Giacomo imputati di grassazione con omicidio, di furti, rissa, rivolta alla forza pubblica ed evasione dal carcere. I giurati pronunziarono un verdetto di piena colpevolezza per Veglio escludendo le circostanze attenuanti: quindi la corte condannava Chiarione suo complice a 20 anni di lavori forzati e Veglio alla pena di morte.

ESTERO

América — Francesbolli-fotografia. — La Deutsche Zeitung riferisce che nelle principali città degli Stati Uniti d'America, sono attualmente di moda piccolissime fotografie, della grandezza e forma dei francesbolli.

Queste fotografie sono gommate e cogli ori dentellati come i francesbolli e si mettono sulle buste e carte da lettere e sui biglietti da visita.

Francia — Comizio che sfuma. — Un telegramma da Marsiglia dice:

Si afferma che il sindaco di Marsiglia abbia in via confidenziale sconsigliato la riunione radicale franco-italiana che dovrebbe aver luogo il 27 corr.

Il sindaco di Marsiglia ritiene che gli operai francesi abbiano deliberato di trascendere in occasione del comizio ad atti ostili verso i partecipanti. E la fraternità?

Inghilterra — Uragano, fulmine, incendio. — Un uragano violentissimo imperversò ieri a Glasgow. Un fulmine fece alcune vittime. Danni gravi. Un incendio cagionato da un altro fulmine distrusse parte dell'asilo dei pazzi presso Cupar (contea di Tife).

Cose di Casa e Varietà

Consiglio provinciale

Lunedì vi fu seduta del consiglio provinciale nella quale fu accordata una gratificazione di 200 lire al sig. Zamparo Federico; fu accordata la restituzione della tratta per la pensione al medico dott. De Cecco; sospesa deliberazione sulla nomina del sig. Fresnani a tesoriere del civile ospedale; preso atto di parecchie deliberazioni d'urgenza della deputazione provinciale; approvato il prelevamento di lire 10.997,75 dalla Cassa risparmio per concorso alla linea Portogruaro-Cassarsa-Gemona; nominati alcuni membri di varie commissioni; votate l. 300 per il monumento a Manin in Firenze; approvate le proposte d'introduzione d'acqua nel palazzo della prefettura; votato l'ordine del giorno puro e semplice sull'impianto d'alberi lungo la via maestra d'Italia; respinto un ricorso della camera di commercio locale.

Scuola d'arti e mestieri

Le lezioni del corrente anno scolastico nella sezione maschile, cessano dal 31 maggio, all'eccezione di quella per il disegno e per la plastica, che continueranno fino al termine dei lavori in corso.

Nella sezione femminile le lezioni cesseranno coll'ultima festa del mese di giugno.

Nel giorno 1.º giugno cominceranno gli esami per la sezione maschile; nel prospecto, che segue sono indicati i giorni e le ore degli esami per ciascun corso e per ciascuna materia.

Si raccomanda caldamente a tutti i giovani iscritti ai diversi corsi, di presentarsi nei giorni ed ore destinate, facendo loro presente che nel prossimo anno scolastico non possono essere accettati come allievi nel corso immediatamente superiore, se non coloro i quali avranno superato, con buon esito, l'esame sulle materie insegnate nel corso precedente.

Si fa assegnamento sulla valida cooperazione dei padroni di bottega, dei capi officina e dei parenti, perchè vogliano aver la compiacenza di procurare che i loro rispettivi dipendenti e figli si presentino agli esami.

Prospetto per gli esami di promozione e licenza nell'anno scolastico 1887-88 (Anno IX).

Venerdì 1 giugno ore 8 pom. corsi preparatori, I e II italiano scritto.

Sabato 2 id. corsi preparatori, I II aritmetica (scritto).

Lunedì 4 id. corsi I II geometria scritto.

Lunedì 4 id. corso preparatorio, esame orale.

Martedì 5 e mercoledì 6 id. corso I aritmetica (orale).

Martedì 5 id. corso II italiano (orale).

Mercoledì 6 id. corso II geometria (orale).

Giovedì 7 e venerdì 8, id. corso I italiano (orale).

Giovedì 7, id. corso II aritmetica (orale).

Venerdì 8 id. corsi III e IV computisteria (scritto).

Sabato 9 e lunedì 11 id., corso I geometria (orale).

Sabato 9 id. corso III chimica (orale).

Lunedì 11 id. corso III tecnologia (orale).

Martedì 12 id. corso III stilistica (orale).

Mercoledì 13 id. corso III computisteria (orale).

Domenica 17 id. ore 9 ant. esame di licenza (IV corso).

N. B. Nel caso che qualche alunno, dovendosi assentare per causa di lavoro prevedesse di non poter subire qualcuno degli esami nei giorni sopra stabiliti, potrà presentarsi prima del 31 maggio alla direzione per gli opportuni accordi.

Edine 18 maggio

Il direttore
G. Fabiani.

Curioso lamento

Mandano alla *Patria del Friuli* un lamento perchè non di rado avviene che i bambini frequentanti il giardino d'infanzia in via Tomadini cadano nel rovello, ed allora, o vengono dai preposti al luogo rimproverati con roba altrui o rimandati così molli a casa.

In tribunale

Nella udienza di ieri — Valentino Gaspare fu Angelo di Arba di Maniago imputato di furto venne confermata la sentenza del pretore di Spilimbergo che lo condannava a giorni 6 di carcere.

Rossi Giovanna-Battista fu Antonio imputato di oltraggio al pudore venne confermata la sentenza del pretore I mandamento della quale veniva condannata a giorni 6 di carcere e lire 51 di multa.

De Marchi Antonio fu Marco di Redipuglie (Gorizia) imputato di contrabbando venne riformata la sentenza del pretore di Cividale col dichiararsi non luogo a procedimento.

Pericolo e salvamento

Ieri un bambino di due anni fu ad un punto d'andare sotto il tram in via Poecolle. Lo salvò, e lo consegnò alla famiglia, certo Bernardino Cannelotti abitante in borgo Viola.

Arresti

Iersera A. S. da Orsano per questa illecita fu arrestato dai vigili urbani e trovato possessore di L. 13,98 ritenuto ricavato delle questue.

Fu arrestato anche V. A. da Aitenfisch (Austria) per aver percosso la moglie incinta, cagionandole avvenimento e convulsioni. In seguito fu rilasciato, avendo il medico dott. Rinaldi dichiarato trattarsi di cosa da poco. Fu arrestato specialmente per sottrarlo al popolo del vicinato che voleva fare giustizia sommaria.

La scorsa notte poi fu condotto in camera di sicurezza F. G. perchè ubriaco spaventava le sorelle ed altre persone del vicinato.

Z. G. da Tolmezzo trovato a dormire sotto la loggia privo di mezzi di sussistenza, fu condotto in questura.

Meglio tardi che mai

Il *Friuli*, nel suo numero 114 del lunedì 14 maggio corr. in una corrispondenza da Gemona firmata Y. dopo aver narrato della visita fatta dal regio. profetto comm. Rito a quel manicomio femminile succursale e profuso elogi, che crediamo meritati, all'abate Fantoni, soggiunge:

«Prima che i signori forestieri abbandonassero l'ospedale, vennero offerti anche dei rinfreschi. Da là passarono poi a visitare il nostro Duomo, ed a questo proposito merita ricordare, come *settembre e l'arciprete* e gli altri sacerdoti a quella chiesa addetti *fossero stati per tempo avvertiti della visita prefettizia*, pure nessuno di loro credette fare atto di cortesia coll'essere ad attendere i visitatori».

Ora da Gemona (un po' tardi veramente!) ci informano essere assolutamente falso che *l'arciprete e gli altri sacerdoti a quella chiesa addetti fossero stati per tempo avvertiti della visita prefettizia*.

Essi invece non ne sapevano più che la rivendugliole di piazza, le quali pure avevano sentito buccinare di tale visita del tutto privata.

D'altronde, per il carattere stesso della visita, al solo fine di ammirare gli oggetti d'arte che si conservano nel Duomo gemonense, non era per nulla necessaria la presenza dell'arciprete o dei preti addetti alla chiesa arcipretale, bastando a ciò la fabbriceria, o per essa il sacrista ab. Fantoni. Interessiamo il *Friuli* a prender nota di ciò.

Dalla fonte veniamo a sapere che quando il r. prefetto fu ad Ospedaletto, si approfittò della fausta circostanza per fargli riconoscere de visu lo stato deplorabile in cui viene lasciato un argine del Tagliamento rimpietto a Brancas, e la necessità di pronto rimedio ed evitare disastri. Il r. prefetto promise d'interessarsi sollecitamente presso il ministero dei lavori pubblici affinché si prendesse qualche provvedimento in proposito. Nel frattempo conviene raccomandarsi al Tagliamento che non faccia bulate.

Elenco dei giurati

estratti nell'udienza pubblica 18. maggio 1888 del tribunale in Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 13 giugno 1888.

Ordinari.

Gregori Agostino fu Francesco, contribuente, Sacile. — Migotti Pietro fu. G. B., maestro elementare, Udine. — Pennato dott. Papilio di Antonio, medico-chirurgo, Udine. — Pletti Guido fu Evangelista, contribuente, Udine. — Tiziani Angelo fu Antonio, maestro, Maniago. — Gennari Antonio fu Luigi contribuente, Udine. — Pagnacco Antonio fu Valentino, consigliere comunale, Aviano. — Prachia Gio. Vincenzo fu Francesco, licenziato, Udine. — Narducci Filippo fu Filippo, contribuente, S. Daniele. — Quaglia dott. Edoardo fu Luigi, sindaco, Satrio. — Biasutti Antonio fu Francesco, contribuente, Udine. — Saccocani Giuseppe di Vincenzo, contribuente, Pasiano. — Gozzi Angelo fu Giuseppe, contribuente, Udine. — Colloredo od. Antonio fu Giuseppe, licenziato, Udine. — Candido Angelo fu Giovanni, consigliere comunale, Udine. — Duomo-Ambrosi Clodomiro fu Pietro, contribuente, Camino di Buttrio. — Cammesatti Agostino fu Ilario, sotto ispettore forestale, Tolmezzo. — Marzari Antonio fu Luigi, contribuente, Udine. — Casoni dott. Luigi fu Angelo, avvocato, Udine. — Minardi Gustavo di Giuseppe, professore, Udine. — Barnaba dott. Federico fu Pietro, impiegato, Udine. — Toffolatti Antonio fu G. B., contribuente, Pordenone. — Naldi Domenico fu Bortolomeo, consigliere comunale, Ravignano. — Gato Luigi di Giovanni, licenziato, Udine. — De Mattia Antonio fu Gioacchino, consigliere comunale, Forcia. — Menini Domenico fu G. B., contribuente, Spilimbergo. — Gueglia dott. G. B. fu Francesco, direttore del Collegio, Cividale. — De Cilia Antonio di Pietro, licenziato, Pasiano. — Bressa Santa fu G. B., contribuente, Cimolais. — Cossutti Pietro fu Giacomo, contribuente.

Complementari.

Tosi Giacomo di Luigi, contribuente, Udine. — Grillo Giovanni di Cesare, consigliere comunale, Piumazzo. — Pagnutti Eugenio fu Antonio, licenziato, Udine. — Marioni Giovanni fu Francesco, geometra, Cividale. — Marcialis Luigi di Vincenzo, laureato, Udine. — Dolzo Girolamo fu Giovanni, maestro, Valvasone. — Mazzoni Domenico fu Giuseppe, consigliere comunale, Caneva. — Mascherini Francesco di Francesco, contribuente, Pasiano. — Cesco Lorenzo fu Giovanni, maestro, Aviano. — Dinat Valentino Domenico, consigliere comunale fu Montereale Cellina.

Supplenti.

Pagnutti Giovanni fu Antonio, licenziato, Udine. — Valentini dott. Angelo di Federico avvocato, Udine. — Frova Natale di Alessandro, contribuente, Udine. — Rizzani Leonardo fu G. B., contribuente, Udine. — Bon Antonio di Giacomo, contribuente, Udine. — Benz Carlo fu Paolo, licenziato, Udine. — Fattoretto dott. Carlo di Vincenzo, ingegnere, Udine. — Rebera Riccardo fu Luigi, contribuente, Udine. — Zilli Giovanni fu Giacomo, licenziato, Udine. — Linda Valentino di Giovanni, contribuente, Udine.

Lavori pubblici

Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole intorno al progetto per l'ampliamento della stazione di Casarsa lungo la linea Mestre-Cormons, ed al progetto di spostamento di case cantoniere lungo la ferrovia Portogruaro-Casarsa.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione notevolmente elevata latitudine settentrionale, alquanto bassa centro e sud della Russia e mar Nero; leggermento basso sulla India Italia: Scandinavia 775 — Odessa 765 — Mosca 754, in Italia nelle 24 ore barom. discende specie al centro ed al sud del continente; temporali con pioggia Italia sup. dove la temperatura è diminuita. Stomaco, orlo geur. sereno al sud, nuvoloso altrove; venti deboli freschi del IV quadrante a nord, e sul versante adriatico alte correnti specialmente del III q. Barom. 759 basso adriatico — 760 Tirreno e centro — 761 Sicilia — 762 estremo nord. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi settentrionali in Italia sup. vari altrove — cielo vario con temporali.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Le sofferenze emorroidarie

sono per lo più prodotte dall'irritazione che invade la mucosa e le pareti delle vene che s'irritano e dilatano in modo veramente eccessivo, dando luogo alle ulceraioni e al flusso sanguigno e sieroso. Le cure locali possono lenire lo spasmo per qualche tempo, ma non soccorrono in modo

stabile alla penosa situazione degli infermi se non congiunta all'uso interno delle vere sostanze astringenti. Se ne scelsero a tale scopo un gran numero, compresi i liquori, rob, soporiferi tanto vantati per ogni fine di lucro. Ma quale ingrata sorpresa! Non solamente fallirono nell'effetto, ma esacerbano i patimenti dei miseri infermi in forza dei nocivi elementi mercuriali e jodici, che contenevano. Il solo scioppo di Parigina, misto ad altri equivalenti succhi vegetabili preparato dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, ha sempre corrisposto in simili casi, liberando definitivamente i pazienti dalle intollerabili molestie, quante volte venga adoperato a norma della prescrizione e in quantità sufficiente, attenendosi scrupolosamente al metodo che si trova avvertito alla bottiglia. Per i suoi brillanti risultati è il solo depurativo premiato otto volte. Si vende a lire 9 la bott.

Unico deposito in Udine alla farmacia G. Comessati

Diario Sacro

Giovedì 24 maggio — *Auxilium Christianorum.*

Mercoli italiani

Cereali.

A Firenze i grani gentili bianchi da 23,50 a 24,50 e i rossi da 23 a 24 — A Bologna i grani a 22,50 e i granoturchi da 12 a 13 — A Verona i grani da 20,50 a 22; i granoturchi da 12,50 a 13 e il riso da 24,50 a 40,50 — A Milano i grani da 21,50 a 22,50; i granoturchi da 10,50 a 11,50 e il riso da 33,50 e 39 — A Torino i grani da 22 a 23,50 e a Genova i grani teneri nostrali da 22 a 23,50 e gli esteri sdaziati da 21,50 a 23,50.

Caffè

A Genova si venderono nella settimana da 2500 sacchi di caffè a prezzi non designati. — A Messina il Portorico da lire 440 a 450; il Moka da lire 468 a 478; e il Rio da lire 330 a 380 il tutto al quint. sdaziato. — A Trieste il Rio da fior. 75 a 95 al quint. il Santos da fior. 77 a 96 e il Moka da fior. 120 a 126.

Zuccheri

A Genova raffinati invariati alle raffinerie lire 135 vagone raffineria. — In Ancona i raffinati nostrali e olandesi da lire 135,50 a 136,50 al quint. — A Trieste i pastri austriaci da fior. 24,25 a 25,25 al quintale.

Oli di oliva

A Porto Maurizio i mangiabili buoni da lire 120 a 135 al quint. — A Genova si venderono da oltre 600 quintali di oli al prezzo di lire 115 a 180 per i barili finiti; di lire 120 a 160; i Termini da lire 90 a 100; i Sassari da lire 110 a 112 e i Lavali da lire 65 a 68 — A Firenze da lire 125 a 135 al quint. in campagna. — In Arezzo alcune vendite da lire 118 a 124 e a Bari da lire 106 a 125.

Sete

A Milano le greggie classiche 12/13 si venderono a lire 44 e gli organzini stralati di 2.º ordine 20/24 da lire 49 a 48.

Raccoltura

A Milano le contrattazioni si aggirano sulla base di lire 3 a 325 di fisco con cent. 40 a 50 di premio per incrociate e lire 3,40 a 3,60 di fisco per giallo puro, con cent. 35 a 45 di premio. Alcune partite di coltivazione accreditata andarono vendute da lire 3,30 a 3,40 per incrociate, prezzo finito; altre anche a lire 3,50 prezzo finito, e queste pure incrociate, con qualche porzione di giallo puro, compresi, allo stesso prezzo.

Metalli

A Genova il ferro nazionale Pra da lire 20 a 22; il piombo Pertasola da 34,50 a 35 al quintale.

Carboni minerali

A Genova i prezzi praticati furono di lire 23 a 24,50 alla ton. per il Newcastle; da 24 a 25,50 per il Cardiff; di 22 a 22,50 per il Yard Park; di 22 per l'Hebburn, e di 22 a 22,50 per il Newpeltton.

Petrolio

A Genova il Pensylvania in barili pronto lire 22,50 al quint. fuori dazio, e in casse a lire 6,30 per cassa e per gli ultimi quattro mesi a lire 18,50 per i barili, e circa lire 6 per la cassa. Il petrolio del Caucaso lire 17 in barili a lire 6,40 per la cassa.

ULTIME NOTIZIE

Lo stato dell'imperatore

Berlino 22 — Il bollettino dell'imperatore dice che egli ha fatto nei giorni scorsi soddisfacentissimi progressi. Le espettorazioni e la tosse sono moderate. La febbre è cessata. L'imperatore resta molto all'aperto, fa giornalmente una passeggiata in carrozza.

Ricaduta di Don Pedro.

Milano 22 — L'imperatore del Brasile stamane fu sorpreso dopo dodici giorni da un nuovo accesso di paralisi bulbare. I

medici Semmola, De Giovanni a Mota Mota giudicarono lo stato gravissimo. All'imperatore vennero somministrati i sacramenti. Si ripigliò la cura dell'iniezione di caffeina e d'etere della respirazione dell'ossigeno e quanto altro si può praticare. Dopo un'ora sembrò alquanto migliorato. I medici considerano questo secondo attacco molto più grave del primo.

Il miglioramento continua.

Fascio italiano.

Codronchi a Bologna ha impedito una seconda ascensione aeronautica, sicché palloni ed ascensori sono partiti per Milano. — Venne arrestato a Livorno un tale che possedeva 30 cartucce di dinamite. — Il gen. Angelini è ferito per scoppio accidentale. — Il re ha acquistato per 2000 lire delle azioni della società cooperativa di braccianti fondata in Oignolo (Romagna). — A Piacenza furono arrestati alcuni studenti perchè falsificarono le licenze liceali. — L'altra sera un grande temporale imperverò in Lombardia. — Torna in campo la questione del concorso dell'Italia alla esposizione di Parigi. — De elezioni amministrative si avranno in Roma il 17 giugno. — Crispi è indisposto.

Fascio estero.

Fa torori in Inghilterra ed in Francia un nuovo gioco il *naval blockade*. — Che vogliam fare una partita lo potete esponenti a Barcellona? — A Maganza ebbe il premio di sposa delle rose certa Paolina Finger. — Un ingegnere russo ha inventato nuovo fucile a ripetizione che uccide più presto e più bene degli altri. Manda 162 palle al minuto; e quanto se è poco! — A Parigi fu messo in contravvenzione un lattivendolo che vuotava le pile dell'acquasanta nei suoi recipienti. Per carità, che non lo vengano a sapere *les latrains*! — Fu scoperto e segnalato uno scoglio nel mar Rosso della marina inglese. Avviso ai naviganti.

Milano, 14 luglio 1888!

Sigg. Scott e Bowne,

Ho amministrato con successo nella mia pratica privata l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti.

La facile tollerabilità e il grato sapore ne fanno un rimedio molto utile, e specialmente commendevole nei fanciulli e negli individui comunque restii all'uso dell'olio di merluzzo seaplice.

Dott. LODOVICO BOVIO

Corso San Celso 10.

TELEGRAMMI

Londra 22 — Ieri 29 mila persone visitarono l'Esposizione italiana.

Parigi 22 — Nei circoli parlamentari si assicura che Legrand trasmetterà entro la settimana a Goblet la risposta del governo francese all'Italia circa il trattato di commercio.

Parigi 21 — La Camera approva all'unanimità l'art. consacrate il diritto all'indennità per tutti gli operai vittime degli accidenti sul lavoro.

Massaua 22 — Lo *Scirvia* è giunto proveniente da Napoli.

Portosaid 21 — Il *Manilla* ha proseguito per Massaua e Napoli.

Athene 22 — Il console greco a Monastier è partito per ricoprire il suo posto. Oreste che la Porta non riguserà a riprendere i rapporti eccoli.

25 maggio 1888	
Rend. It. 5.º g. d. 1.º g. d. 1888 da L. 98. — a L. 98.10	
Id. Id. 1.º g. d. 1888 da L. 98.10 a L. 98.20	
Rend. It. in carta da L. 73.50 a L. 73.55	
Id. Id. in argento da L. 50.50 a L. 50.55	
Rend. It. in oro da L. 200.25 a L. 201. —	
Rend. It. in moneta da L. 200.25 a L. 201. —	

CARLO MORO gerente responsabile.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECHIO — UDINE

Avverte che, da oggi in poi, il suo negozio, oltre al completo assortimento negli articoli neri per vestiti di Preti, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè Pianete, Piviali, Tonicelle, Baldacchini, Ombrelli per Viatico, Veli, Stole, Manipoli ecc. nonché galloni, frangie — damaschi in seta, lana, cotone e quant'altro ritenuti per Chiesa.

Chi vuol guarire prontamente qualsiasi piaga anche cronica, cancri, furte, tagli, bruciature, fistole, scrofole, patercole, emfime, aneurismi, ernie, vari emorroidi, faccia acquisto del meraviglioso BAL-SAMO DIANDIO del cap. C. B. SAMA — Prezzo della scatola L. 1,25 — Unico deposito per tutta la Provincia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Stagione estiva

broccati con oro e senza,
galloni, frangie flocchi oro argento e seta
e qualunque
ARTICOLO AD USO DI CHIESA
SPECIALITÀ
in Articoli Neri per Vestiti da Prete